

Domenico Uccellini

è dottore di ricerca in Scienze delle Relazioni Umane. Ha partecipato a diversi convegni nazionali e internazionali in qualità di relatore e i suoi interessi di ricerca includono la storia della comunicazione e della circolazione delle informazioni, la censura libraria, le unioni coniugali e le cause di separazione, gli istituti femminili semireligiosi presenti nel Mezzogiorno continentale tra XVI e XVIII secolo. Tra i suoi contributi si segnalano: *Da trovatelle a spose e madri: matrimonio e famiglia nel Mezzogiorno ottocentesco* (in collaborazione con A. Carbone e A.G. de Pinto), in A. Samoggia, F. Scalone (a cura di), *La famiglia tra mutamenti demografici e sociali*, Forum, Udine 2019; *Benefattrici e beneficiate. Conservatori femminili in Terra di Bari nella prima età moderna*, in E. Ivetic (a cura di), *Attraverso la storia. Nuove ricerche sull'età moderna*, Editoriale Scientifica, Napoli 2020; *Separazioni matrimoniali e protagonismi femminili nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XVI-XVIII)*, «Genre&Histoire», 28, Autumn 2021 (in collaborazione con A. Carbone e A.G. de Pinto).

ISBN 979-12-5965-035-1



€ 12,00

Nel corso della prima età moderna si registrò una rimarchevole crescita della richiesta, della produzione e della circolazione di informazioni. Questa maggiore disponibilità di notizie non interessò esclusivamente le élite politico-economiche, ma una più ampia platea di individui. Nelle piazze, nei mercati, nelle botteghe giungevano e si commentavano *nuove* relative, ad esempio, alle guerre in corso, a uno sbarco dei turchi, alle vicende personali dei sovrani; questo conversare collettivo contribuiva a formare nel pubblico un insieme di credenze, di luoghi comuni, di giudizi di valore.

Volgendo lo sguardo al Regno di Napoli cinque-secentesco, sottoposto alla dominazione vicereale spagnola, e in particolare alle province pugliesi (Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto), il presente volume, attraverso un lungo scavo archivistico, approfondisce i temi della circolazione delle informazioni e del rapporto comunicativo intercorrente tra governanti e governati. Si esaminano, così, una molteplicità di questioni volte, nel complesso, a porre in rilievo le dinamiche tra centro e periferia e a valorizzare il protagonismo dei soggetti popolari: la redazione dei primi fogli di avviso, gli sviluppi del sistema postale, la diffusione orale di *rumours*, la trasmissione di ordini ufficiali da parte delle autorità, l'invio di memoriali al fine di render noti al governo vicereale i bisogni e le richieste di una comunità locale, la dimensione comunicativa delle rivolte.



Comunicazione e società nel Regno di Napoli

Domenico Uccellini

Domenico
Uccellini

Comunicazione e società nel Regno di Napoli

Ordini, richieste, rivolte (secc. XVI-XVII)

CACUCCI  EDITORE



In copertina:

Micco Spadaro, *Largo Mercato*, olio su tela (cm 80x145), metà del XVII secolo, Fundación Casa Ducal de Medinaceli, España (particolare tratto da *Micco Spadaro: Napoli ai tempi di Masaniello*, a cura di B. Daprà, Electa, Napoli 2002, pp. 134-135)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
CENTRO INTERUNIVERSITARIO “POPOLAZIONE, AMBIENTE E SALUTE”

ITINERARI DI RICERCA

DIRETTORE

Giovanna Da Molin

COMITATO SCIENTIFICO

Angelo Bianchi – Università “Cattolica del Sacro Cuore” di Milano

Gian Carlo Blangiardo – Università di Milano-Bicocca

Carmelina Chiara Canta – Università di Roma Tre

Michael Cole – University of San Diego

Pierpaolo Limone – Università di Foggia

Consuelo Martínez-Sicluna y Sepúlveda – Universidad Complutense de Madrid

Cesira Pasquarella – Università di Parma

COMITATO DI REDAZIONE

Fabrizio Baldassarre – Vittoria Bosna – Giuseppina Caggiano – Angela Carbone

Antonio Ciuffreda – Carmine Clemente – Paolo Contini – Alberto Fornasari

Pietro Iaquina – Fabio Manca – Amelia Manuti – Claudia Marin

Christian Napoli – Raffaella Patimo – Maria Benedetta Saponaro

Anna Fausta Scardigno – Paolo Stefani – Silvio Tafuri

C.I.R.P.A.S.

Centro Interuniversitario di Ricerca "Popolazione, Ambiente e Salute"

Domenico Uccellini

*Comunicazione e società
nel Regno di Napoli
Ordini, richieste, rivolte (secc. XVI-XVII)*

CACUCCI  EDITORE
BARI
2021

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2021 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Prefazione

Negli ultimi decenni la riflessione storiografica internazionale si è mossa sempre più all'interno di un campo di ricerca dai confini assai fluidi: la storia della comunicazione.

Nel contesto di questo scenario interdisciplinare convergono, infatti, la storia dell'informazione, la storia dei media, gli studi letterari, la storia sociale e culturale, la storia dell'arte, la storia della stampa e della cultura scritta e orale, la storia dell'opinione pubblica.

Pur in un quadro così articolato e complesso, quel che è certo è che la comunicazione, nelle società di Antico Regime, non era affatto qualcosa di astratto, di indefinito, di teorico. La comunicazione, come ben argomentato da Massimo Rospocher, «era un insieme di pratiche e di attività concrete, di suoni, di parole e d'immagini, di persone e di oggetti materiali, uno scambio saldamente intessuto nei diversi momenti della vita culturale, economica, politica e sociale e come tale aveva un impatto sulle esistenze di uomini e donne in età preindustriale»¹.

La letteratura scientifica sul tema riguarda prevalentemente l'area anglosassone e quella franco-tedesca mentre, per quanto concerne l'Italia, gli studi condotti si sono concentrati maggiormente su alcune realtà circoscritte come Firenze, Roma, Venezia. Per il Mezzogiorno, al di là di significativi contributi relativi a Napoli, capitale del Regno, è evidente un vuoto storiografico sulle province.

A colmare, in parte, tale assenza di studi concorre il presente volume.

La ricerca di Domenico Uccellini, infatti, non solo si inserisce all'interno di una fitta trama di intersezioni di ricerca con una limpida e lucida ricostruzione della circolazione delle informazioni e della comunicazione nella prima età moderna, ma ha il pregio di puntare l'attenzione, nel contesto di un ruolo domi-

¹ M. Rospocher, *Per una storia della comunicazione nella prima età moderna. Un bilancio storiografico*, «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», vol. 44, n. 1, 2018, p. 37.

PREFAZIONE

nante esercitato da Napoli, sulle province pugliesi – Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto – tra XVI e XVII secolo.

Più nello specifico, l'autore, grazie a un minuzioso scavo archivistico e a fonti inedite, analizza il rapporto comunicativo tra governanti e governati, ponendo in risalto le pratiche di controllo esercitate dalle autorità sui sudditi e, al contempo, assegnando un maggiore protagonismo ai soggetti tradizionalmente ai margini della vita politica, economica e sociale del tempo.

Il percorso che si snoda all'interno del volume parte da uno studio della circolazione delle informazioni e delle opinioni tra centro e periferia, per poi condurre il lettore nell'analisi di una comunicazione istituzionale, intesa come strumento di potere dei governanti, e di una comunicazione di protesta, espressione del malcontento dei governati.

L'autore, ben coniugando il rigore metodologico con i più recenti orientamenti storiografici nell'approccio e nella definizione del tema oggetto di studio, offre alla ricerca storica originali e validi elementi di conoscenza su *Comunicazione e società nel Regno di Napoli* nella prima età moderna.

Angela Carbone

Introduzione

I più recenti studi afferenti all'ambito della storia della comunicazione e dell'opinione pubblica nell'Europa moderna hanno esaminato gli strumenti e le caratteristiche della prima nonché la genesi e gli sviluppi della seconda in modo articolato e composito, evidenziando gli aspetti verificatisi già nel Cinquecento e nel Seicento e assegnando un maggiore protagonismo ai soggetti popolari¹.

Risulta difficile credere, infatti, che nella prima età moderna non esistesse «una qualche forma di opinione pubblica» e che questa «non si facesse in qualche modo sentire, non fosse in qualche misura tenuta in considerazione». Pur se «il pensiero politico coevo assegnava al sovrano il ruolo di pastore del proprio popolo e inquadrava quest'ultimo come un gregge affidato alle cure del sovrano», è inverosimile che milioni di uomini si conformassero all'azione dei poteri costituiti «senza idee e sentimenti, passioni e interessi, reazioni e atteggiamenti proprii»².

La crescita della produzione e della circolazione di informazioni che si registrò a partire dal XVI secolo coinvolse, dunque, anche i soggetti tradizionalmente ai margini della vita politica, i quali mostravano «una certa capacità di orientarsi fra le informazioni disponibili e di giudicare su questioni d'interesse generale»³. Nelle piazze, nelle strade, nei mercati, nelle botteghe prese forma una «sfera pubblica congiunturale», legata cioè a eventi di portata epocale⁴, e nel pubblico popolare si sviluppò, gradualmente, una «cultura de

¹ H. Rudolph, «*Rendersi degni della somma clemenza*». *Le suppliche della prima età moderna come strumento di interazione simbolica tra sudditi e autorità*, in C. Nubola, A. Würzler (a cura di), *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, il Mulino, Bologna 2002, pp. 517-518; F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Feltrinelli, Milano 2012, pp. 344-366; M. Rospocher, *La voce della piazza. Oralità e spazio pubblico nell'Italia del Rinascimento*, in Id. (a cura di), *Oltre la sfera pubblica. Lo spazio della politica nell'Europa moderna*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 9-29.

² G. Galasso, *Introduzione*, in A. Musi (a cura di), *Nel sistema imperiale. L'Italia spagnola*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1994, p. 32.

³ G. Ciappelli, *Comunicazione politica e opinione pubblica nel Rinascimento: esempi e considerazioni*, «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», vol. 33, n. 1, 2007, p. 29.

⁴ S. Landi, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, il Mulino, Bologna 2011, p. 117.

la noticia». Il pubblico era interessato non solo alla lettura delle notizie, ma anche al commento delle stesse ed era propenso a convertirsi «en un juez colectivo»⁵. In tale ottica, lo spazio urbano si configurava come «un sistema dinámico de relaciones» all'interno del quale la comunicazione giocava un ruolo di primo piano nella «estructuración de redes culturales, además de sociales»⁶.

Nei primissimi anni del Cinquecento, ad esempio, Girolamo Priuli, esponente del patriziato mercantile veneziano, denunciò nei suoi *Diarri* una diffusa e incontrollata presenza di zanze, parole, «nove busarde et senza fondamento» che circolavano per le piazze, i mercati, le «botege de barbieri» di Venezia, coinvolgendo gente «de ogni grado et conditione» e causando, a suo avviso, «infiniti dishordeni et ruine»⁷.

Qualche decennio più tardi, nel 1550, il poeta burlesco Mattio Franzesi, nelle rime del *Capitolo sopra le Nuove, a M. Benedetto Busini*, fece riferimento a una febbre dell'informazione che aveva contagiato «ogni goffo babuasso», tanto che tutti discutevano, nelle piazze, nelle strade, nelle botteghe, di «Turchi, Italie, e Spagne, e France, / Armate, libertà, guerre, unioni»⁸.

Nel 1621, ancora, lo scrittore politico Ludovico Zuccolo, nel trattato *Della ragion di Stato*, scrisse che

non pure i consiglieri nelle corti e i dottori nelle scuole, ma i barbieri eziandio e gli altri più vili artefici nelle botteghe e nei ritrovi loro discorrono e questionano della ragione di stato e si danno a credere di conoscere quali cose si facciano per ragione di stato e quali no⁹.

Lo stesso riferimento si ripresentò, alcuni anni più tardi (1634), ne *Il forastiero* di Giulio Cesare Capaccio:

questa Ragion di Stato [...] non sa partirsi dalle bocche degli uomini, e in cucina se ne ragiona, in bordello ha il suo grido, nobili l'han per cerimonia, plebei ci si fan grandi, e insieme gli astrologi dicono che per Ragion di Stato si muovono i cieli¹⁰.

⁵ M. Olivari, *Avisos, pasquines y rumores. Los comienzos de la opinión pública en la España del siglo XVII*, Cátedra, Madrid 2014, p. 14.

⁶ A. Castillo Gómez, J.S. Amelang, *Presentación*, in A. Castillo Gómez, J.S. Amelang (dir.), C. Serrano Sánchez (editora), *Opinión pública y espacio urbano en la Edad Moderna*, Ediciones Trea, Somonte-Cenero (Gijón) 2010, p. 10.

⁷ M. Rospoche, *La voce della piazza*, cit., pp. 22-23.

⁸ M. Infelise, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione (secoli XVI e XVII)*, Editori Laterza, Roma-Bari 2002, pp. VI-VII.

⁹ F. De Vivo, *Patrizi, informatori, barbieri*, cit., pp. 282-283.

¹⁰ G.C. Capaccio, *Il forastiero. Dialogi di Giulio Cesare Capaccio academico*

Prendeva forma, così, «un miscuglio di umori, luoghi comuni, giudizi e pregiudizi» che interagiva col punto di vista dei governanti e acquisiva, nel suo complesso, «un peso notevole, proprio perché largamente diffuso»¹¹.

Inoltre, è emerso che

la partecipazione politica, e con essa il *droit de conseil*, non sia stato in Antico Regime una prerogativa esclusiva dei grandi. In varie forme e modi – dalla petizione al progetto alla supplica – i sudditi europei hanno mantenuto il diritto di appellarsi ad un sovrano visto come restauratore, cioè raddrizzatore dei torti e guaritore dei mali¹².

Sullo sfondo di questo panorama storiografico, il presente volume si pone l'obiettivo di approfondire i temi della circolazione delle informazioni, del rapporto comunicativo intercorrente tra governanti e governati, del controllo esercitato dalle autorità sui sudditi assumendo come scenario politico-geografico il Regno di Napoli e, in particolare, le province pugliesi di Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto. Da un punto di vista cronologico, il lavoro focalizza l'attenzione sul XVI e sul XVII secolo, periodo durante il quale il Mezzogiorno continentale fu sottoposto alla dominazione vicereale spagnola. Si sono poste in risalto, quindi, le dinamiche relazionali che si formarono tra centro e periferia, sia all'interno del Regno sia nel più vasto contesto del sistema imperiale spagnolo.

Più nel dettaglio, il volume si articola in tre capitoli. Nel primo si esaminano gli strumenti e le modalità che contraddistinsero la circolazione di informazioni e *rumours* nel Regno di Napoli. Si esplorano, in tal senso, una molteplicità di elementi: la redazione dei primi fogli di avvisi, lo sviluppo del sistema postale, le forme orali di comunicazione funzionali alla trasmissione di notizie tra la gente. Nel secondo e nel terzo capitolo, invece, si analizza il rapporto comunicativo intercorrente tra i governanti e i governati, volgendo lo sguardo, in prevalenza, sulla realtà pugliese. Governanti e governati erano protagonisti, in diverse occasioni e attraverso differenti procedure, di “incontri comunicativi”. Questi erano contraddistinti, ad esempio, dalle comunicazioni ufficiali – proclami, bandi, editti, manifesti – diffuse dalle autorità nei luoghi principali della città e

otioso, per Gio. Domenico Roncagliolo, Napoli 1634, p. 562.

¹¹ O. Niccoli, *Rinascimento anticlericale. Infamia, propaganda e satira in Italia tra Quattro e Cinquecento*, Editori Laterza, Roma-Bari 2005, p. 14.

¹² F. Benigno, *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*, Viella, Roma 2013, p. 213.

inerenti, per lo più, a questioni concrete che disciplinavano il vivere quotidiano e i comportamenti della popolazione; dai memoriali redatti dai sindaci e dagli eletti di un'Università a nome dell'intera collettività per manifestare a coloro che esercitavano funzioni di comando un malcontento e/o bisogni diffusi; dalle forme di resistenza messe in atto dalla moltitudine in occasione dei tumulti attraverso linguaggi e pratiche manifestamente violente che, tuttavia, non comportavano l'interruzione o il rifiuto di un'interazione.

Per quanto concerne gli aspetti metodologici, infine, si è privilegiato un approccio di tipo qualitativo e si è scelto di valorizzare la citazione di casi di studio significativi che potessero fungere da modelli di riferimento generale, nonché restituire un solido protagonismo alle realtà urbane delle province oggetto di studio. Nel corso del lavoro, tra l'altro, è emersa una rimarchevole parcellizzazione del materiale d'archivio che ne ha reso più difficoltoso il reperimento: è risultato utile, pertanto, avvalersi di diverse tipologie di fonti storiche e far riferimento a più realtà archivistiche, nazionali e internazionali, di Stato e diocesane.

In definitiva, il volume affronta una molteplicità di questioni proponendosi il fine di aggiungere nuovi elementi di conoscenza alla riflessione storiografica sulla comunicazione politica, sul protagonismo dei soggetti popolari, sulla realtà sociale del Mezzogiorno continentale, e delle province pugliesi, tra XVI e XVII secolo.

La presente ricerca è il frutto di un lavoro triennale svolto nell'ambito delle attività del dottorato di ricerca in Scienze delle Relazioni Umane del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. La mia personale riconoscenza va, quindi, al corpo docente del dottorato e, in particolar modo, alla professoressa Angela Carbone, che ha seguito con grande disponibilità e attenzione le varie fasi della ricerca, fornendo continui stimoli e fondamentali suggerimenti, oltre che un costante esempio di professionalità e umanità.

Nel dare alle stampe il volume, inoltre, desidero ringraziare la professoressa Giovanna Da Molin per aver accolto questo libro nella collana da lei diretta e per tutti i preziosi consigli ricevuti, che mi hanno permesso di perfezionare ulteriormente il lavoro e di arricchire significativamente il mio percorso di crescita professionale.

INDICE DEL VOLUME

Prefazione pag. 7

Introduzione » 9

Capitolo Primo

Comunicazione e circolazione delle informazioni: dalla capitale alle province

1. La circolazione delle informazioni nella prima età moderna » 13
2. Comunicazione e controllo nel Mezzogiorno spagnolo » 15
3. Gli sviluppi del sistema postale » 22
4. Raccontare i “successi del mondo”: fogli volanti, avvisi e gazzette » 25
 - 4.1 Gli avvisi napoletani » 29
5. «Se ne sparse il rumore per la città»: comunicazione orale, circolazione delle notizie, *rumours* » 34
6. “Umori” popolari, malcontento e cartelli infamanti » 41

Capitolo Secondo

Dai governanti ai governati: la comunicazione come strumento di potere

1. La comunicazione e il potere » 45
2. Le comunicazioni ufficiali delle autorità » 46
 - 2.1 «Per li luoghi soliti e consueti della città»: i bandi delle autorità civili » 48
 - 2.2 Bandi e manifesti in tempo di rivolta » 56
 - 2.3 Gli editti ecclesiastici » 59
3. Riti, processioni e «dimostrazioni d'allegrezza» » 62

Capitolo Terzo

Dai governati ai governanti: la comunicazione tra richiesta e protesta

1. Comunicare il malcontento » 69
2. «La fedelissima città [...] supplicando espone a V.E.»: memoriali e suppliche delle Università del Regno » 70
 - 2.1 Tra «mala amministrazione» ed «eccessi»: alcuni esempi di memoriali » 74

3. «Il popolo si giva provvedendo d'armi per tumultuare»: la dimensione comunicativa della rivolta	» 81
4. Tra governanti e governati: la funzione di mediazione svolta dai vescovi	» 95
Conclusioni	» 107
Riferimenti archivistici	» 111
Indice dei nomi	» 115

COLLANA "ITINERARI DI RICERCA" DEL CENTRO INTERUNIVERSITARIO
"POPOLAZIONE, AMBIENTE E SALUTE"
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

VOLUMI GIÀ PUBBLICATI

- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Demografia e salute. Conoscenze, opinioni e comportamenti dei giovani*, 2002
- NICOLA BARBUTI, *Farmacopea e produzione libraria. Saggio di catalogazione di cinquecentine*, 2002
- GIOVANNA DA MOLIN, ANGELA CARBONE, *Fonti e demografia. Documenti per lo studio della popolazione italiana dal XV al XXI secolo*, 2003
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *L'immigrazione in Puglia: dall'emergenza all'integrazione. Aspetti demografici, sociali e sanitari*, 2003
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Donna, fecondità e salute*, 2004
- ANTONELLA MARIA DELRE, *Le aziende fashion del made in Italy nell'economia globalizzata. Strategie di marketing distributivo e aspetti sociodemografici*, 2005
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Popolazione e stili di vita. Indagini sociodemografiche tra generazioni*, 2006
- GUIDO LUISI, *Ambiente e qualità della vita: il caso Puglia*, 2007
- ARCANGELA GIORGIO (a cura di), *Ambiente, salute e qualità della vita*, 2007
- MARIA TERESA MONTAGNA (a cura di), *Alimentazione tra generazioni*, 2008
- GIOVANNA DA MOLIN, BIAGIO MORETTI (a cura di), *La cultura della vita. Indagini sociodemografiche sui giovani*, 2008
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Equilibrismi quotidiani. Donne tra famiglia e lavoro*, 2009
- MARIA TERESA MONTAGNA, ALESSIA QUARANTA, OSVALDO MONTAGNA (a cura di), *Educazione alla salute in età pediatrica*, 2009
- GIOVANNA DA MOLIN, ACHIROPITA LEPERA (a cura di), *Donne e società. Le mutilazioni genitali femminili. Un percorso tra aspetti clinici, valori, tradizioni e diritti umani*, 2010
- ANGELA CARBONE, *Tra vicoli e precipizi. Popolazione, società e istituzioni a Matera nel corso del Settecento*, 2010
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Ritratti di famiglia e infanzia. Modelli differenziali nella società del passato*, 2011
- GIOVANNA DA MOLIN, BIAGIO MORETTI (a cura di), *La cultura della vita. Seconda indagine sociodemografica sui giovani*, 2011
- PASQUALE ROSSI, *Lineamenti geomorfologici dei paesaggi italiani*, 2012
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Pensieri complici. Ricerche e riflessioni su comunicazione, popolazione, salute e ambiente*, 2012
- GIOVANNA DA MOLIN, *Donna a Bari tra famiglia e lavoro. Nuovi bisogni di servizi e tempi della città*, 2012

- ARCANGELA GIORGIO, MADDALENA LENNY NAPOLI, *Geografia e migrazioni. Il caso di una provincia pugliese*, 2012
- MARIA FEDERIGHI, *Dall'abbandono all'assistenza. L'infanzia emarginata a Lucca nell'Ottocento*, 2013
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Città e modelli assistenziali nell'Italia dell'Ottocento*, 2013
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Donne. Ricerche su lavoro, salute e violenza nella società contemporanea*, 2013
- CARMINE CLEMENTE, PIETRO PAOLO GUZZO (a cura di), *I sistemi socio-sanitari regionali tra innovazione e spendibilità. Esperienze e ricerche*, 2013
- ANNAMARIA GAETANA DE PINTO, *Il Real Albergo dei poveri di Napoli. Dall'emarginazione all'assistenza (secc. XVIII-XIX)*, 2013
- MARIA TERESA MONTAGNA, ALESSIA QUARANTA (a cura di), *La Salute in Puglia. Progetti, Istituzioni e Programmi educativi negli anni 2013-2014*, 2014
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Percorsi condivisi. Ricerche su popolazione, ambiente e salute*, 2014
- ANTONIO CIUFFREDA (a cura di), *Bari metropolitana. La città delle città*, 2015
- GIOVANNA DA MOLIN, BIAGIO MORETTI (a cura di), *La cultura della vita. Terza indagine sociodemografica sui giovani*, 2015
- ARCANGELA GIORGIO, ROSALBA MINAFRA, *Viaggio e geografia*, 2016
- GIOVANNA DA MOLIN, ANGELA CARBONE, *Carte d'archivio. Storia della popolazione italiana tra XV e XX secolo*, 2016
- FLORINDA FUSCO, *Figure femminili e scrittura religiosa tra Cinquecento e Seicento*, 2017
- GIOVANNA DA MOLIN (edited by), *Research in Progress. Population, Environment, Health*, 2017
- ARCANGELA GIORGIO, MICHELE VIGILANTE, *I Distretti Urbani del Commercio: nuove prospettive di governance della città*, 2018
- VITTORIA BOSNA, ANTONELLA CAGNOLATI (a cura di), *Itinerari nella storiografia educativa*, 2019
- GIOVANNA DA MOLIN (a cura di), *Giovani: stili di vita e salute dalla storia all'attualità*, 2019
- GIOVANNA DA MOLIN, *Vivere nel passato. Famiglia, infanzia e società*, 2020
- FILIPPO LUIGI GIAMBRONE, *New fiscal, monetary, financial banking and capital perspectives of the European Union*, 2021
- DOMENICO UCCELLINI, *Comunicazione e società nel Regno di Napoli. Ordini, richieste, rivolte (secc. XVI-XVII)*, 2021